

riforma della costituzione; perchè, se si pensava a compierla per l'intera Compagnia, non era giusto, che questa dovesse lasciarsi trasformare secondo il gusto francese; se, invece, si pensava a compierla solo per la Francia, si creava una nuova comunità, diversa dall'insieme dell'Ordine. La Santa Sede non darebbe mai il suo concorso ad una tale separazione; essa preferirebbe assistere all'effettuazione di questa per un abuso del potere secolare, anzichè il potere legittimo desse il suo consenso a decisioni conducenti alla distruzione di un Ordine approvato dalla Chiesa.¹

Corrispondentemente all'ingiunzione del Torrigiani il Pamfili fece ogni sforzo per far accogliere le richieste pontificie;² ma non poté ottenere che un successo parziale. Dopochè la commissione di prelati³ ebbe terminato il 29 dicembre 1761 il suo lavoro e sottoposto il giorno dopo all'assemblea, essa presentò, col cardinale presidente alla testa, il 31 dicembre, il suo parere al monarca.⁴ Questo era riuscito più favorevole di quanto a Roma si era osato sperare. Solo il vescovo filogiansenistico Fitz-James di Soissons si era pronunciato incondizionatamente contro i gesuiti e per la soppressione dell'Ordine, sebbene rendesse piena giustizia alla condotta morale dei suoi membri.⁵ Il cardinale Choiseul con altri

¹ * « Se le mutazioni che costì sovrastano all'Istituto de' Gesuiti, non riguardassero che i privilegi che gode la Compagnia, o non vi sarebbe bisogno di appoggiarle all'autorità pontificia, o, se bisognasse, niuna o poca difficoltà s'incontrerebbe in N. S. Ma la cosa non è così: Anche V. S. Ill^{ma} conviene ne' suoi numeri de' 7 cadente, che la riforma de' Gesuiti, a cui mira il Parlamento, e la corte in parte non disapprova, si estenderà anche a parte dell'Istituto e de' suoi regolamenti. Questa riforma, o dovrà essere generale per tutta la Compagnia, e in ogni luogo ove la medesima è stabilita, e non è giusto mai, che tutto un Ordine soffra una riforma fatta a genio de' Francesi, oppure dovrà esser particolare per i stati di S. M. Chr^{ma}, e si farà allora un nuovo Istituto diverso da quello ch'egli è presentemente e da quello che resterebbe da poi fuori della Francia, e a questa divisione N. S. non vuol mai prestare il suo assenso nè la sua autorità. Sarà meglio che costì tutto si faccia per un'abusiva potestà, piuttosto che la legittima venga a confermare quelle risoluzioni che distruggono un Ordine approvato dalla Sede Apost. Resta dunque soltanto che per parte nostra si stia in attenzione di ciò che succede, e di ciò che l'assemblea de' vescovi sarà per consultare, procurando bensì, come non mancherà certamente V. S. Ill^{ma} secondo la sua nota attenzione, di suggerire ai medesimi i più sani e moderati consigli (Torrighiani a Pamfili il 30 dicembre 1761, ivi).

² * Pamfili a Torrigiani il 21 dicembre 1761, ivi 515.

³ « L'assemblea aveva nominato fra i suoi membri una commissione di dodici prelati, della cui scelta i Gesuiti furono soddisfatti » (* Pamfili a Torrigiani il 7 dicembre 1761, ivi).

⁴ ROCHMONTEIX 217 n. 2.

⁵ *Acte de MONSIEUR L'ÉVÊQUE DE SOISSONS, DUC DE FITZ-JAMES, PAÏRE DE FRANCE, donné dans l'Assemblée des évêques du mois de décembre 1761, et envoyé par ce Prélat au Roi, Parigi 1763.* L'editore assicura nella prefazione.